

ECONOMIA

# Draghi avverte l'Italia: «Sacrifici da non sprecare»

● Il presidente della Bce appoggia il richiamo della Ue al nostro Paese su squilibri economici e deficit

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Mario Draghi vive ormai più a Francoforte, dove esercita il ruolo di presidente della Banca centrale europea, che nella sua Italia. Eppure, visto che a casa torna spesso e volentieri, non può sfuggirgli il singolare destino a cui va incontro ogni qual volta deve approcciare la stampa dopo le riunioni del direttivo della Bce. Come accaduto ad esempio ieri, dopo che Eurotower ha deciso di lasciare ancora una volta invariati i tassi d'interesse dell'area euro al minimo storico dello 0,25 per cento. I temi forti che ormai da tempo Draghi "deve" dare in pasto ai media europei, ovvero il contenimento dell'inflazione e le aspettative di crescita, sono infatti ben distanti dalle emergenze italiane. Piuttosto, per noi residenti nello Stivale il gran capo della politica monetaria europea ha trovato il tempo per più di una bacchettata. «Sui conti pubblici - ha affermato - l'Italia non deve sprecare quanto già fatto in passato, a costo di tanti sacrifici e dolore, perché sarebbe un disastro. Che senso avrebbe tornare indietro ora e sprecare tutto il capitale umano e politico investito in questi sforzi?».

Parole, quelle di Draghi, giunte subi-

to dopo i moniti partiti da Bruxelles all'indirizzo dei Paesi più "problematici" del continente. «Sicuramente - ha sottolineato il presidente della Bce - accogliamo con favore le raccomandazioni della Commissione europea sulla necessità di risolvere gli eccessivi squilibri macroeconomici nell'area dell'euro».

**SINTONIA CON BRUXELLES**

In particolare, Draghi ha ribadito che la Bce auspica che le traiettorie dei debiti pubblici dei Paesi dell'euro «ritornino verso il basso. Le strategie fiscali dovrebbero essere in linea con il Patto di stabilità e di crescita ma anche con elementi di sostegno alla crescita». A questo riguardo, secondo Eurotower, «si dovrebbe ripensare il mix tra le varie misure che compongono le manovre nazionali. Poi, un messaggio senza un destinatario esplicito, ma che è difficile pensare non rivolto anche e soprattutto al no-

...

**Il direttivo di Eurotower ha deciso di lasciare i tassi dell'area euro sul minimo storico dello 0,25%**

stro Paese. «I Governi - ha detto Draghi - dovrebbero attuare con determinazione le riforme strutturali. Questo è essenziale perché ci sono mercati che, senza questo tipo di riforme, non riprenderanno a funzionare correttamente. Uno di questi è il mercato del lavoro. La disoccupazione strutturale si risolve con le riforme strutturali».

Bastone ma anche carota, in quel di Francoforte, sotto forma di qualche segnale di timido ottimismo. «I segnali congiunturali che, dal mese scorso, sono giunti dall'Eurozona - ha spiegato Draghi - sono stati nel complesso positivi, come il restringimento del divario tra Germania da un lato, Italia e Spagna dall'altro, in termini di fiducia dei consumatori. In generale, dall'ultimo incontro del Consiglio direttivo, a inizio febbraio, abbiamo visto che il nostro scenario di base è stato confermato, con la continuazione di una ripresa modesta dell'economia e con dati dalla congiuntura che, da allora, sono stati generalmente positivi». Il presidente della Bce ha poi ricordato che pur restando la disoccupazione su livelli elevati, «la tendenza si sta stabilizzando e da alcuni mesi non peggiora. Alcuni dati locali, poi, come il calo del 2% dei senza lavoro in Portogallo, sono stati piuttosto straordinari. Abbiamo anche visto qualche timido segnale di una ripresa nei numeri degli occupati».

Da qui le ultime decisioni assunte dalla Bce. «Guardando a tutte le informazioni in nostro possesso - ha dichiarato Draghi -, abbiamo deciso di confermare il nostro orientamento monetario accomodante e la nostra "forward guidance". In particolare, ci siamo chiesti se si fossero materializzate quelle due condizioni, di cui ho parlato nel precedente incontro, che avrebbero invece giustificato un ritocco dei tassi. La prima riguardava un aumento ingiustificato dei tassi di mercato a breve e, di contro, abbiamo osservato un'ulteriore normalizzazione di questi tassi. L'altra era un peggioramento consistente dell'outlook di inflazione all'interno dell'area euro, ed anche questo non è successo».

**VENDITE**

Gennaio 2014

**TENDENZIALE**  
(gennaio 2014/  
gennaio 2013)

**-1,6%**



**CONGIUNTURALE**  
(gennaio 2014/  
dicembre 2013)

**-0,3%**

**I SETTORI PIÙ IN CRISI (su base annua)**



Alberghi e pasti fuori casa

**-2,3%**



Beni e servizi per la casa

**-2,2%**



Abbigliamento e calzature

**-2,1%**



**IL SETTORE IN ESPANSIONE (su base annua)**



Beni e servizi per le comunicazioni

**+4,6%**



Fonte: Confcommercio

ANSA centimetri

**Consumi, la ripresa non si vede**

Nuovi segnali negativi per l'economia italiana che fatica ad agganciare la ripresa. Per Confcommercio i consumi degli italiani sono calati dell'1,6% a gennaio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,3% rispetto a dicembre. Il dato «evidenzia tutte le difficoltà dell'economia, dopo due

anni di recessione, ad avviarsi su un sentiero di sviluppo che coinvolge le delle famiglie». Confcommercio sottolinea che il ridimensionamento di gennaio assieme ad altri indicatori dicono che l'economia «sembra essersi intraddata più in una fase di stagnazione che di ripresa»

*Becha per eni*

**diamo alla cultura un'energia nuova**

**MATISSE**  
**LA FIGURA**  
**la forza della linea**  
**l'emozione del colore**

eni partner  
Ferrara, Palazzo dei Diamanti  
22 febbraio - 15 giugno 2014

cultura dell'energia  
energia della cultura  
eni.com